

LA PAROLA OGNI GIORNO

5/07/2020

Don Dario

Buona domenica tutte e a tutti. Oggi 5 luglio, prima domenica di luglio, il brano di vangelo è proprio grande, fa respirare. È dal Vangelo secondo Luca, capitolo 9, versetti 57-62

È il classico brano di vocazione, quindi ci porta al cuore della nostra esperienza cristiana.

VANGELO LUCA 9,57-62

In quel tempo mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

Una meraviglia. La vocazione, una chiamata che riguarda tutte e tutti. La vocazione è una chiamata che parte da Gesù.

E questo brano è estremamente interessante perché ci sono tre chiamate, e sono molto diverse. Due sono in un modo, una in un'altra.

E non a caso Gesù interloquisce in maniera differente, perché in due di queste chiamate sembra che sia la persona ad offrirsi a seguire. Il primo dice: ti seguirò dovunque tu vada. Sembra che Gesù non abbia detto niente prima, l'iniziativa è sua. L'ultimo risponde: ti seguirò Signore.

Andiamo a vedere come continuano queste chiamate, come è la risposta di Gesù. È un po' una doccia fredda la risposta di Gesù, come se dicesse: lascia perdere.

Dove rilancia Gesù è il secondo, è l'unica volta che dice, Ri dice, ed esplicita il cuore della vocazione, che è annunciare il Regno di Dio. Infatti si conclude così: Va ed annuncia il regno di Dio.

Ma come è partita questa seconda vocazione? È partita bene, perché è partita da Gesù: *Ad un altro disse seguimi.*

Sapete già che cosa voglio dire, perché un po' ci conosciamo. Se voi vedete una persona che ha un bel paio di scarpe fate bene a dirgli: che belle scarpe che ti sei scelto. Se andate a pranzo o a cena da qualcuno e c'è un buon vino, fate bene a dire: buono questo vino, hai fatto proprio una buona scelta. Infatti noi abbiamo un discreto potere sulla scelta, per le scarpe, del vino, di altre mille cose.

Ma non abbiamo alcun potere sulla scelta di Gesù. È Lui che sceglie noi, abbiamo poi il compito di dirgli di sì, questo certo.

Anche il linguaggio, l'ho detto tante volte, e lo ridico, come trovo triste, meschino, senza adesso voler fare un processo alle parole, quando qualcuno mi dice: beato te che hai scelto Gesù, peggio che andar di notte, tu che ti sei fatto prete. Io mi faccio delle buone paste al sugo, queste sì le faccio, se volete vi invito una volta

finito il Lockdown, ma farsi prete, farsi suora, perfino scegliersi moglie e marito....
la radice è un'altra.

Al massimo uno può dire: che bello che tu sia stato scelto, prima di tutto ad essere un essere vivente, e poi ad essere un cristiano, che sono le cose più grandi, e poi, in questo, beato te che sei stato scelto ad essere suora, ad essere prete, ad essere il marito di questa donna, ad essere moglie di questo uomo, perché anche in questo caso è Gesù che ha scelto per me, se siamo cristiani.

Che un ateo mi dica: tu hai scelto di fare il prete, mi sta bene, se me lo dice un ateo però. Se me lo dice un cristiano no, perché chi banalizza qualcosa di meraviglioso come la chiamata di Gesù con le parole, inevitabilmente la banalizzerà anche con la vita. Che questo non ci accada mai.

Per cui, Signore, nelle cose grandi, nelle cose piccole, continua a chiamarci Tu, continua a sceglierci Tu, E a riconoscere che la gioia della nostra vita è essere chiamati e scelti da Te.

Buona domenica.